Operazione Navigli, sfida anti-ritardi
Verso un'apertura a tappe

Accolte 50 osservazioni, il documento finale entro dicembre

di **Andrea Senesi**

Riaprire i Navigli è ora una sfida contro il tempo. Dopo la fase di illustrazione dei progetti per i cinque tratti d'acqua nelle cinque diverse zone della città, i tecnici del Comune sono al lavoro per scrivere il documento finale che dovrà tenere conto delle osservazioni arrivate dai residenti, dai comitati di quartiere, dagli operatori e dalle associazioni. Novanta osservazioni da valutare, almeno metà delle quali saranno recepite, integralmente o parzialmente, nel documento finale del Comune. Ma è una corsa appunto contro il calendario. «I tecnici sono al lavoro, prendendosi qualche giorno in più, per dare risposte serie ed approfondite ai cittadini che hanno partecipato al dibattito pubblico, sperando di incontrare la loro approvazione. Contiamo di poterle presentare entro la fine dell'anno insieme alle valutazioni sul progetto», racconta l'assessore alla Partecipazione di Palazzo Marino Lorenzo Lipparini. Il ritardo accumulato sulla tabella di marcia è per ora di qualche settimana, ma nel caso l'iter tecnico richiedesse altro tempo in più l'amministrazione si vedrebbe costretta a rivedere il programma dei cantieri, la cui apertura era prevista per il 2020 (con consegna dei primi cinque tratti d'acqua riaperti nel 2022). Per ora è solo un'ipotesi, ma a questo punto non è da escludere che si decida di scaglionare il via ai lavori, suddividendo in *tranche* il piano di scoperchiamento dei due chilometri di canali.

Intanto si lavora sulle osservazioni dei cittadini. Più bici, più ponti, più alberi, avevano chiesto in sostanza le associazioni ambientaliste. Nel corso delle presentazioni nei vari quartieri della città, la Fiab, a nome dei ciclisti milanesi, aveva per esempio protestato per l'interruzione della pista per le due ruote nel tratto sotto il ponte di via San Marco, in favore di una corsia mista per pedoni e due ruote. Protesta che dovrebbe essere accolta. Tutelare i parcheggi e i posti auto, soprattutto nel tratto più problematico di tutto il progetto Navigli, quello di via Melchiorre Gioia, la preghiera che è arrivata invece da una parte dei residenti interessati. Piccole correzioni saranno comunque concesse nel tentativo di avvicinare la grande scommessa dei due chilometri d'acqua riaperti alla vita quotidiana della città e dei suoi quartieri. Modifiche isolate che costeranno pochi milioni di euro in più, garantiscono da Palazzo Marino. E d'altra parte il preventivo di 150 milioni di euro prevedeva già possibili oscillazioni della cifra finale dell'ordine del dieci per cento.

Intanto proseguono gli incontri promossi dall'assessorato sulla «rivoluzione dolce» che arriverà dalle nuove vie d'acqua. Il primo dei tre appuntamenti «Milano: l'isola che non c'era» è in calendario domani pomeriggio alle 18.30 presso Casa Emergency, dove Simone Lunghi, istruttore della Canottieri San Cristoforo, racconterà l'impresa che lo ha visto protagonista lo scorso settembre quando a bordo di una tavola gonfiabile ha navigato tutti i canali che compongono il sistema dei Navigli, per un percorso complessivo di 400 chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2022

L'anno in cui i cinque tratti di canali avrebbero dovuto riaprire. Ora si valuta una soluzione a tappe

Online
Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale sul sito Internet del «Corriere» **milano.corriere.it**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO BICOCCA
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
Amministrazione aggiudicatrice: Università degli Studi di Milano - Bicocca, Piazza dell'Ateneo Nuovo n. 1, 20126 Milano
Per informazioni: Settore Centrale di Committenza, Tel.: 02.6448.6069/5389, e-mail: centrale.committenza@unimib.it,
P.E.C.: ufficio.bicocca@pec.unimib.it
Oggetto: Denominazione: accordo quadro con cinque operatori economici, ex art. 54, comma 3, d.lgs.50/2016 per la fornitura, a mezzo somministrazione, di reagenti chimici (lotto 1), biologici (lotto 2), vetreria/plasticheria e materiale vario (lotto 3) per le esigenze dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca e dell'Università degli Studi di Pavia. Luogo di esecuzione: Codice NUTS ITC4. CPV principale: Lotti 1A e 1B: 33600000 – Lotti 2A e 2B: 33696000 – Lotti 3A e 3B: 38000000 Tipo di procedura: ristretta. Criterio di aggiudicazione: criterio del minor prezzo. Data di conclusione dell'accordo quadro relativo al Lotto 1A - Unimib: 29/05/2018 Data di conclusione dell'accordo quadro relativo al Lotto 2A - Unimib: 10/05/2018. Data di conclusione dell'accordo quadro relativo al Lotto 3A - Unimib: 01/06/2018. Data di conclusione dell'accordo quadro relativo al Lotto 1B - 2B - 3B Unipv: 18/09/2018. Numero di offerte pervenute: 4 per il Lotto 1A, 3 per il Lotto 2A, 5 per il Lotto 3A; 3 per il Lotto 1B, 3 per il Lotto 2B, 5 per il Lotto 3B. Nome e recapito dell'operatore economico aggiudicatario di entrambi i Lotti: vedasi GU S : 2018/S 203-462007.
Valore totale dell'Accordo Quadro - Lotti A, Iva esclusa: € 1.928.744,51.
Valore totale dell'Accordo Quadro - Lotti B, Iva esclusa: € 3.813.179,69.
Nome e indirizzo dell'organo competente per le procedure di ricorso: T.A.R. per la Lombardia, Via F. Corridoni 39, 20122 Milano.
Termini per il ricorso: 30 giorni.
Data di spedizione dell'avviso alla GUUE: 18 OTT 2018.

I proprietari: incubo

Lavori e ricorsi La battaglia sull'esproprio allo Stadera

«È un incubo. Non ci posso credere. Sembra una persecuzione»: Giovanni Martino sfoglia l'immensa mole di documenti che raccontano la battaglia in corso da tre anni con il Comune. È il proprietario dell'immobile di via Isimbardi 31, la palazzina allo Stadera, periferia Sud, che è finita al centro delle cronache per presunti abusi edilizi e che l'amministrazione ha per questo provato a espropriare, primo caso del genere in Italia. Nel mirino di Palazzo Marino, alcuni lavori realizzati nell'edificio acquistato all'asta dalla Martino Sas. «L'edificio, un tempo adibito a laboratorio ad uso terziario — dicono dal Comune — era stato trasformato dalla proprietà in piccoli appartamenti attraverso interventi illeciti che impedivano tra l'altro l'accesso a 15 box sotterranei regolarmente affittati ai cittadini della zona». Accuse che Martino contesta una per una: «Non c'è un uso residenziale, non sono appartamenti. Questo è un campus-scuola con alloggi per studenti che rispettano gli standard minimi previsti con decreto dal ministero dell'Istruzione. La struttura, tra l'altro, era fin dalla precedente proprietà adibita a scuola, uso peraltro conforme alla destinazione a ufficio/studentato riportata nell'atto di compravendita, oltre che attività che la Martino Sas svolge regolarmente come da oggetto sociale». Il proprietario rigetta anche l'accusa di aver reso i box inagibili: «Niente impedisce l'accesso al garage, che semmai ha un problema di mancanza di nulla osta di prevenzione incendi, lacuna che c'è fin dalla costruzione». Riguardo alla scala costruita all'esterno, infine, «necessaria anche per consolidare l'edificio che presentava una grave carenza strutturale ed era privo di certificato di collaudo e adeguamento antisismico, avevo presentato tre Dia», ovvero denunce d'inizio attività, titolo poi revocato dagli uffici amministrativi comunali in seguito a un esposto di un condominio vicino. «Rivendicava erroneamente la proprietà dell'area su cui insiste la scala», sostiene Martino. Per costruire la struttura esterna, Martino aveva presentato domanda di sanatoria e di condono «entrambe però ignorate» e finite al centro di ricorsi al Tar e Consiglio di Stato. I magistrati amministrativi hanno per ora bloccato i progetti del Comune di esproprio della palazzina e di demolizione delle opere contestate. Prossimo passaggio al Tar, che ha stabilito l'udienza per il 20 novembre.

P. Lio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA